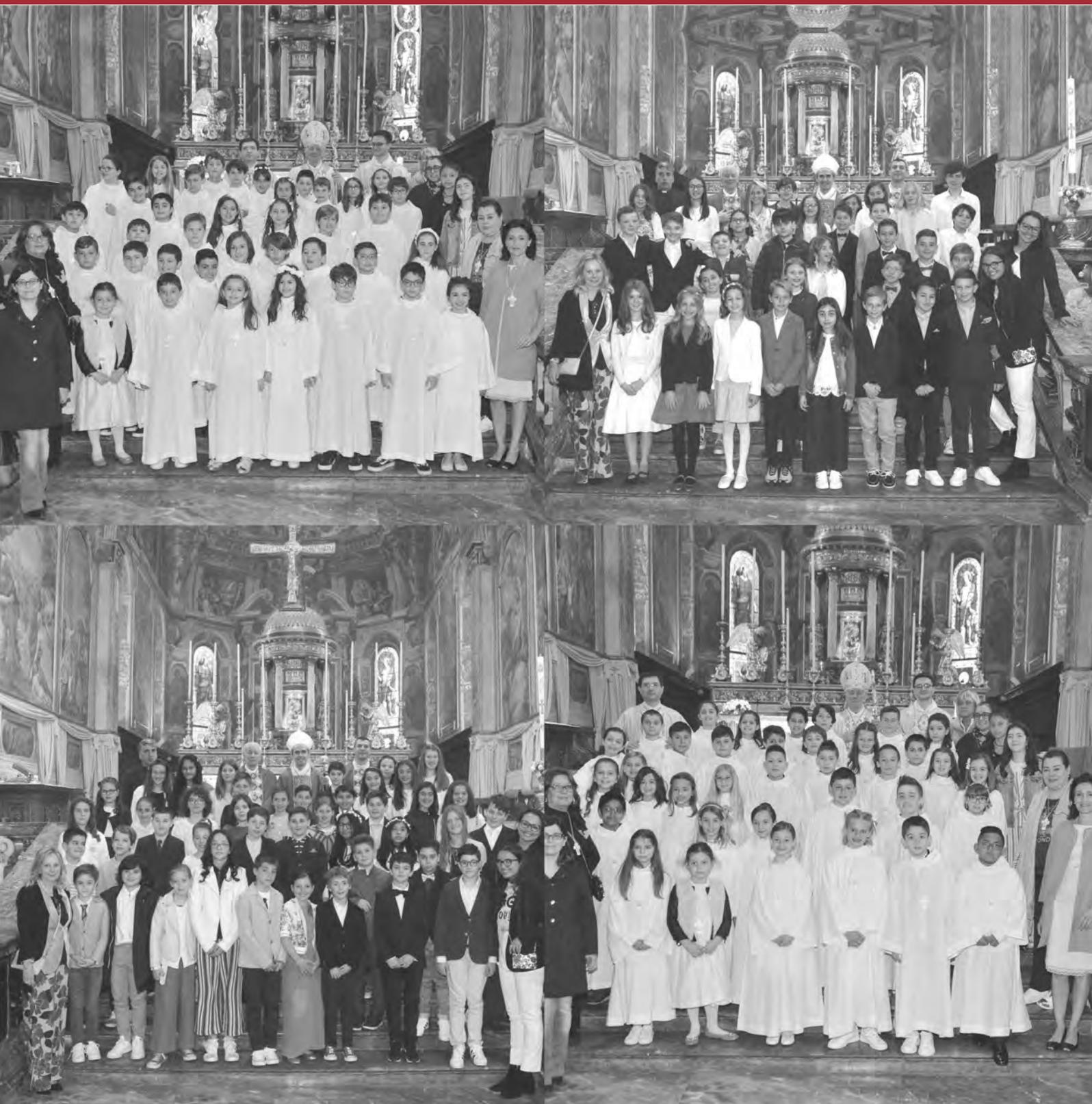




il duomo

Periodico della Parrocchia di San Giovanni Battista in Monza

Poste Italiane Spa - Spedizioni in A.P. - D.L. 353/2003 (conv in L. 27/02/2004 n.46) art 1 comma 2, DCB Milano



Sommario

- 3 **Cittadini del mondo, chiamati a costruire comunità pasquali** [don Silvano Provasi]
- 4 **Cronaca di aprile**
- 8 **Le suore Canossiane a Monza dal 1825** [Mdr Carla Niccià]
- 10 **Bilancio consuntivo della parrocchia del 2018** [Piero Angelo Vimercati]
- 12 **Papa Francesco scrive ai giovani ed una educatrice si interroga** [Sara De Sanctis]
- 14 **Dall'impegno universitario a quello del lavoro** [Pietro Sorteni]
- 16 **Ricordo di Milena Caralli** [Maria Giovanna Motta]
- 18 **Ricordo di p. Giovanni Zimbaldi missionario del PIME** [Claudio Corti]
- 20 **E' iniziata la seconda parte del restauro della facciata** [Francesco Piovani - ESTIA]
- 21 **L'esortazione "Cristus vivit" richiama la fede dei giovani in Gesù e nella comunità ecclesiale** [don Carlo Crotti]

Hanno collaborato

Don Silvano Provasi, Sonia Orsi, Sarah Valtolina, Marina Seregini, Federico Pirola, don Carlo Crotti, Carlina Mariani, Anna Maria Vismara, Laura Scirè, Fabrizio Annaro, Angelo Longoni, don Enrico Rossi, Fabio Cavaglià, Nanda Menconi.

Un grazie particolare a chi distribuisce "Il duomo": Gloria Bruletti, Enrica Calzoni, Andreina D'Ambrosio, Rita Fogar, Josetta Grosso, Paola Mariani, Anna Maria Montrasio, Giovanna Motta, Teresina Motta, Pinnuccia Ogliari, Alberto Pessina, Mariuccia Pessina, Carla Pini, Annina Putzu, Silvia Stucchi, Chicca Tagliabue, Marisa Tagliabue, Bruna Vimercati, Mariuccia Villa.

Copertina a cura di Benedetta Caprara

Cittadini del mondo, chiamati a costruire comunità pasquali

Le feste pasquali di quest'anno ci hanno particolarmente proiettati a *sentirci realmente "cittadini del mondo"*, nel bene e nel male, nel lasciarci interrogare e contagiare dai tanti segni di fede eroicamente vissuta e condividendo il dramma di tanti eventi dolorosi per i quali può scaturire la tentazione di sentirci ancora succubi dei variegati segni dell'arroganza del male. Siamo stati invasi da tanti episodi visibili ed ossessivi del potere gestito in modo individualistico ed egoistico e saldamente sostenuto dal diffuso clima di paura dell'altro, vicino o lontano, del futuro, prossimo o remoto, delle nostre fragilità, contagiosamente percepite o reali, perché troppo affrontate e gestite nella solitudine e con uno sguardo miope sulla realtà.

Abbiamo però riascoltato, in questi giorni, i racconti delle manifestazioni ai discepoli di *Gesù risorto* che innanzitutto *mostra loro "le mani e il fianco"*, mostra le ferite, segni di una vita donata e della possibilità di una vita nuova generata da tante mani e cuori che fanno donare, per vincere le molteplici e complesse forme di chiusure, odio, invidia, paura dell'altro che continuano a disperdere sangue e a creare divisioni ed incomprensioni che sembrano rendere meno abitabile e vivibile questo mondo e la nostra storia "consacrata" dal mistero dell'Incarnazione e della Pasqua di Gesù.

Anche la primavera, con i suoi molteplici segni di vita nuova, sembra invitarci a fidare nell'umile *forza del seminare*, con la fiduciosa perseveranza di chi ha già sperimentato l'efficacia del gesto ampio e generoso della semina nei campi dell'educare, dell'accompagnare, dell'assistere, del testimoniare le virtù civili. Questo intenso lavoro non si misura solo sul calcolo dei risultati immediati della convenienza, del risparmio e del guadagno, ma piuttosto sulla logica rassicurante e incoraggiante del lasciare un'eredità feconda, capace di iniziare start up ricche di novità di vita e di avventure evangeliche nelle quali non c'è lavoro inutile, non c'è spreco, non si sa in partenza quali terreni daranno frutto e si condivide il coraggio di seminare anche laddove nessuno oserebbe.

Il Signore Gesù, vincitore sul male e sulla morte ci invita e ci sostiene nel *prenderci maggiormente cura della nostra città*, della società in cui siamo chiamati a vivere e a donare anima ai nostri giorni. E' urgente rigenerare il gusto per ciò che è sociale e comunitario, rispetto all'individualismo sempre più diffuso, nonostante tanti segni e opere di volontariato locale; individualismo che sembra accontentare e dare sicurezza alle persone e tende a sgretolare la comunità invece di sostenere la necessità di ritrovare le ragioni del vivere e lavorare insieme, in questo mondo plurale ma sempre meno fraterno. E la speranza va continuamente alimentata ponendo azioni capaci di innescare un processo di continua ed instancabile umanizzazione e un desiderio sempre più vivo e condiviso di spiritualità evangelica.

I vangeli ascoltati all'inizio di questo tempo pasquale ci presentano *Gesù Risorto che incontra*, in situazioni diverse, i discepoli e promette loro pace, perdono da accogliere e da condividere, comunione da rinsaldare e diffondere in ogni situazione di vita, anche in quelle che possono apparire più ostili alla logica del Vangelo. La verità della risurrezione di Gesù è comunicata attraverso la *cultura dell'incontro*, del manifestarsi mentre "si trovano insieme", mentre stanno lavorando, cenando, interrogandosi su come progettare il futuro.

Occorre curare meglio le molteplici opportunità di incontro per il lavoro, la festa, la spesa, la cura della salute, la richiesta di informazioni..., perché diventino sempre occasioni per riunire invece di dividere, comprendersi invece di opporsi, creare fiducia invece di ampliare pregiudizi.

Auguriamoci di cuore che anche l'appuntamento elettorale europeo riaccenda in tutti un coraggioso, sapiente e condiviso *desiderio di rialzarci e riprendere il cammino*.

Chiediamo ai nostri giovani di non lasciarsi influenzare dal pessimismo degli adulti, ma di esprimere in modo più evidente la propria capacità di osare, di fermarsi ad ascoltare le voci e interpretare le lingue, aiutando anche noi a superare le paure di diventare cittadini del mondo.

Cronaca di aprile

6 Sabato – Atleti CSI alla Messa vespertina. Nei giorni 6 e 7 aprile si è svolto, nello straordinario scenario del Parco di Monza, il *Campionato Italiano di Corsa Campestre* organizzato dal Centro Sportivo Italiano. Oltre 2000 atleti, provenienti da tutta la Penisola, si sono sfidati alla conquista del titolo italiano percorrendo i sentieri e le strade del parco. E' stata l'occasione anche per visitare il centro città. Alle ore 18 in molti hanno partecipato alla Celebrazione Eucaristica in Duomo, presieduta da don Silvano e concelebrata da don Alessio Albertini, assistente nazionale del CSI, e don Franco Torresani del comitato di Trento. Erano presenti anche il Presidente Nazionale del Centro Sportivo Italiano, Vittorio Bosio e numerosi dirigenti. Nell'omelia l'arciprete, commentando il brano della donna condannata alla lapidazione e salvata dalla misericordia di Gesù, ha ricordato la dignità di ogni persona mettendo così in luce, di conseguenza, il valore assoluto di ogni persona agli occhi di Dio al di là di ogni risultato o medaglia conquistata. *[don Alessio Albertini]*

7 Domenica – Ritiro spirituale ragazzi di 3^a elementare. Si è svolto in Via Messa, presso la Casa delle Suore Misericordine. Alle ore 10 i bambini hanno salutato i genitori e abbiamo iniziato l'incontro con don Stefano, che ha introdotto il tema del ritiro strutturato sul "Padre nostro". Domandando ai fanciulli il significato di alcune parole loro familiari (scuola, sport, mamma, oratorio, Dio...) è nato un simpatico dialogo nel quale i fanciulli si sono sentiti pro-

tagonisti. Ci siamo divisi in 2 gruppi e si è approfondito il significato della paternità di Dio attraverso alcune parabole evangeliche.

Ogni fanciullo ha quindi scritto un pensiero per il proprio papà; alcuni hanno voluto dividerlo altri no, il tutto in piena libertà. Dopo il pranzo al sacco, consumato all'aperto, chiacchierando e giocando sino alle ore 14, ci siamo riuniti per preparare la Messa, animati anche dalle presenza di Edoardo che ci ha seguito per tutto l'incontro, accompagnando i canti con la chitarra e donando un prezioso aiuto a noi catechiste. Contemporaneamente don Stefano incontrava i genitori, ricordando loro, attraverso il commento di un testo di Osea (11, 1-9), qual è la parte dei genitori nell'educazione alla fede dei figli. Aiutati poi da una slide, con un elenco di aggettivi riferiti a Dio, i genitori si sono poi divisi in tre piccoli gruppi per rispondere insieme a quattro domande lasciate da don Stefano: qual è la mia immagine di Dio?; qual è l'immagine di Dio della mia famiglia? quali sono i momenti in cui parliamo di/con Dio in famiglia e cosa insegno a mio figlio su Dio, ma anche cosa imparo da lui su Dio?; quali sono le nostre richieste alla parrocchia per aiutarci a parlare di Dio ai nostri figli? I genitori si sono messi in gioco e nel confronto finale sono emersi spunti di riflessione molto interessanti per tutti. Al termine della Messa è stato distribuito a tutti un pezzetto del pane portato all'altare, i bambini hanno condiviso la merenda e ancora giochi e tanta cordialità.

[Le Catechiste]

“Domenica Insieme” per i Fidanzati. Si è svolto a Triuggio, presso la Villa Sacro Cuore, l’annuale ritiro per le coppie di fidanzati che quest’anno hanno partecipato al percorso in preparazione al matrimonio cristiano. Don Silvano, con la collaborazione di due coppie di sposi, ha animato la giornata iniziando con una riflessione sul testo evangelico di Luca (10,38-42): il racconto dell’episodio di Marta e Maria che ospitano Gesù nella loro casa ed in modo diverso si mostrano ospitali nei confronti del Maestro. La riflessione su questo testo ha coinvolto i fidanzati per tutta la mattina. Dopo il pranzo abbiamo vissuto un tempo prolungato di condivisione di gruppo dove sono emerse riflessioni individuali e di coppia maturate durante il periodo di silenzio. La giornata si è conclusa, alle ore 16, con la celebrazione Eucaristica, caratterizzata da una gioiosa e grata partecipazione delle coppie di fidanzati e degli sposi presenti.

[Alessandra Costanzo]

11 Giovedì – I Cresimandi incontrano don Mario Antonelli. I ragazzi avevano fatto già catechismo, come sempre, avevano giocato e fatto merenda e alle 19 si erano riuniti in cripta, direi stanchi e quasi svogliati. Ci chiedevamo, come catechisti, con un po’ di apprensione, come sarebbe andato l’incontro con una “platea” così rivolta alla distrazione ma è avvenuto “ il miracolo”.

Don Mario, che a nome del vescovo amministrerà il sacramento della Cresima ai nostri Cresimandi, con aneddoti, spezzoni di vita, racconti dall’episcopio e dal Brasile li ha entusiasmato, ci ha en-

tusiasmato. Mentre i padrini e le madrine erano in Granaio per un incontro con don Silvano, noi letteralmente pendevamo dalle labbra di questo vicario episcopale che ci ha fatto riflettere e sorridere, che ha dato speranza ai ragazzi ma che ha anche seminato il giusto seme dell’attesa della Gioia vera. Don Mario poi, simpaticamente, ha risposto alle domande ed alle provocazioni dei ragazzi, ci ha invitato a pregare per lui, in vista della Cresima e ci ha invitati in Duomo a Milano in autunno. Per riassumere tutto l’incontro, conclusosi con un momento di preghiera in comune ai padrini e alle madrine, uso le parole di un ragazzino: “Se lo Spirito Santo arriva con Don Mario, è sicuramente un super Spirito Santo.” [Laura Scirè]

Seduta Consiglio Pastorale. Alle ore 21, presso la Casa del Decanato, si è riunito il CPP. L’OdG prende spunto dal documento diocesano (CEM) che affronta il tema della “Pastorale d’Insieme 2020”. Nella parte introduttiva il documento recita: “Un popolo in cammino che ascolta la Parola, trova forza nell’Eucaristia e trasfigura la terra che attraversa, impara a rileggere e a riscrivere le sue tradizioni e strutture”.

E’ condivisa innanzitutto l’urgenza di offrire un volto di comunità che sa privilegiare, in ogni proposta pastorale e di evangelizzazione, l’attenzione alle persone, alle loro richieste e desideri, che forse andranno meglio precisati o purificati, ma mai trascurati o dimenticati. Ormai da diversi anni ci è chiesto di superare i confini territoriali nelle nostre progettazioni e proposte pastorali, per

aprirci ad una “pastorale d’insieme” che ci permetta anche di intercettare, con proposte diversificate e meglio coordinate, i fedeli e in particolare i giovani, cercando di superare quella forma di ripetitività pastorale che genera immobilismo e mancanza di fantasia pastorale che porta a delusioni, pessimismi e aumenta le espressioni di lamento, nostalgia e diffusa indifferenza nei confronti delle diverse proposte pastorali. Don Silvano invita poi a volgere un primo sguardo sul prossimo rinnovo del Consiglio Pastorale che scadrà in ottobre, in attesa di documenti più precisi al riguardo. Si richiama infine la partecipazione all’annuale pellegrinaggio al santuario di Caravaggio, fissato per il 20 maggio p.v. Alle 22.30 si conclude invitando tutti alla partecipazione alla preghiera comunitaria del Triduo Pasquale.

[Luciana Garlati]

19 Venerdì – Via Crucis cittadina. Alle ore 21, presso la chiesa di S. Gerardo al Corpo, è iniziata la tradizionale Via Crucis per le vie del centro città. Dopo la preghiera iniziale si è dispiegato il cammino verso il Duomo, caratterizzato da nove soste, per meditare i momenti più significativi della salita di Gesù al Calvario. La croce, che guidava la Via Crucis, è stata portata, a turno, da persone rappresentative delle nostre comunità: giovani sposi con i figli, membri dei Consigli Pastoralisti, le persone consacrate e, da ultimo, all’ingresso del Duomo, da don Albino, cappellano della Clinica Zucchi. Il Duomo si è, anche quest’anno, riempito di fedeli che, nonostante l’af-

follamento, hanno mostrato una partecipazione attenta e devota. L’omelia conclusiva l’ha svolta don Roberto Colombo, da quest’anno residente nella parrocchia di S.ta Gemma e insegnante di Biochimica presso l’Università Cattolica del Sacro Cuore e presso l’Istituto Giovanni Paolo II a Roma.

La sua riflessione ci ha richiamati alla diffusa mancanza di speranza nella nostra città e nelle nostre vite, dove hanno spazio beni che soddisfano bisogni passeggeri e certamente meno importanti. Monza: una città ricca di tutto ma povera di speranza. Forte è stato il richiamo a “svegliarci” partendo dalle “7 parole” di Gesù sulla croce che invitano a interrogarsi sul mistero dell’essere, del soffrire, del morire e di come sperare. E’ poi iniziata la serena e paziente coda per il bacio del Crocifisso, caratterizzata anche dalla presenza di alcuni bambini, invitati dai genitori a riconoscere alcuni segni dell’amore di Gesù per noi e accompagnata dal canto della Cappella Musicale che ha eseguito uno “Stabat Mater”.

[Luisa Lorenzi]

22 – 24: Pellegrinaggio dei preadolescenti a Roma. Insieme a tanti coetanei della nostra diocesi, di buon mattino, lunedì ci siamo messi in viaggio, sul treno Milano – Roma. Abbiamo partecipato a due suggestive celebrazioni eucaristiche, durante il pellegrinaggio: lunedì, nella chiesa dei Ss. Cosma e Damiano e, martedì, nella basilica di S. Pietro, la messa presieduta dal nostro Arcivescovo Mario, che ci ha illuminati sul valore di questo pellegrinaggio nel nostro

cammino spirituale. Grazie all'organizzazione impeccabile degli accompagnatori don Stefano e suor Paola, nel tempo libero dagli impegni diocesani, abbiamo potuto gustare le bellezze di Roma antica: il Colosseo, il Foro Romano, la fontana di Trevi, il Pantheon, Castel Sant'Angelo...

Mercoledì mattina la sveglia non si è fatta attendere e, alle 6.15, tutti i ragazzi erano già pronti a lasciare le proprie camere dell'hotel per correre verso S. Pietro, entusiasti dell'incontro con Papa Francesco. Finalmente, alle 9.30, il momento che tutti attendevano è arrivato: il Papa, con la sua papa-mobile, ha girato per tutta la piazza, salutando con gioia tutti i fedeli presenti. Nell'udienza, dopo aver salutato uno ad uno i gruppi diocesani presenti, papa Francesco ha completato la catechesi sulla quinta domanda del "Padre Nostro".

Si è soffermato in particolare sull'espressione "come noi li rimettiamo ai nostri debitori", commentando che è proprio l'uomo ad essere debitore davanti a Dio, in quanto da lui abbiamo ricevuto tutto. Infine ha concluso il suo discorso chiedendoci di ricordare di fare due cose molto importanti, che molto spesso ci scordiamo, ovvero di dire grazie e perdonare. Egli dice che la grazia di Dio è tanto grande quanto impegnativa, perché chi ha ricevuto tanto deve imparare a dare tanto e a non essere egoista e tenersi tutto per sé. Dopo un breve tempo di ristoro ci siamo velocemente diretti verso la stazione Termini per prendere il treno che ci ha riportato a Monza.

[Sabrina Amodeo]

30 Martedì - Consiglio d'Oratorio. La seduta si è svolta alle ore 21, presso la Canonica, alla presenza di don Silvano e di don Stefano. Durante l'incontro è emersa la necessità di trovare un'altra figura, oltre al responsabile al bar, per intrattenere, coinvolgere e eventualmente correggere atteggiamenti diseducativi dei ragazzi adolescenti che, durante la bella stagione, arrivano in oratorio per passare il pomeriggio.

Al fine di creare un ambiente oratoriano più accogliente anche per le bambine e ragazze, si è ipotizzato di adibire una zona, al primo piano dell'oratorio, dedicata alla creatività femminile, dove chi desidera potrà cimentarsi nella creazione di bigiotteria e borsette con l'aiuto di Anna.

In previsione dell'apertura dell'Oratorio Estivo si è pensato di coinvolgere i genitori, ma soprattutto i ragazzi che frequentano la catechesi, nel progetto "pulizie pre estive" dell'oratorio.

I ragazzi saranno coinvolti durante la settimana dal 20 al 24 maggio, durante l'ora di catechesi, mentre per gli adulti sabato 25 maggio e sabato 1 giugno. Don Giorgio si è reso disponibile a gestire ed animare le giornate dell'Oratorio Estivo, collaborando con don Stefano, Germana, Anna e a un gruppo di animatori.

Ai componenti del gruppo animatori sarà offerta una serie di incontri di formazione che si concluderà con un colloquio personale con don Stefano. I moduli per le iscrizioni all'Oratorio e alle Vacanze Estive saranno disponibili da lunedì 13 maggio.

[Elisa Fumian]

Le suore Canossiane a Monza dal 1825

Mdr. Carla Niccià

Agli inizi dell'Ottocento le canossiane sono nate da una fondatrice nobile, che, però, considerava "la plebea come la nobile". Era convinta che la spiritualità e la moralità fossero gli elementi costitutivi della persona e



non la sua appartenenza sociale. Da ciò deduceva che l'educazione doveva essere per tutti, poiché da essa dipendeva la condotta di tutta una vita.

Siamo a Monza da 175 anni. In questa porzione della Brianza la nostra storia si è mescolata con le vicende della città e della Chiesa monzese. Oggi, come allora, dedichiamo "e corpo, e roba, e volontà" nello svolgimento dell'attività educativa e formativa.

Fin dal 1825, per il tramite del ***padre barnabita Gianfilippo Leonardini***, era stata fatta richiesta di una fondazione in città. La fondatrice Maddalena di Canossa rispose che la cosa era prematura, mancando le condizioni per l'effettivo funzionamento di una casa. La attuò la Direttrice Generale, M. Angela Bragato, succeduta alla Canossa, l'8 settembre 1844. La prima casa canossiana era situata nei pressi del Carrobiolo. La comunità era formata da una sorella bergamasca, una monzese e da altre cinque provenienti dal Veneto e dal Trentino. Fu subito un accor-

rere di bambine, ragazze e donne, che affollarono gli ambienti messi a disposizione. Dal 1887, per più di 80 anni, siamo state nel ***convento di Via S. Martino***, presso la chiesa di Santa Maria in Strada. Anche il Noviziato si popolò di giovani ragazze che avevano scelto la vita religiosa e conobbe una magnifica fioritura. Da esso partì un nutrito gruppo di missionarie per l'Estremo Oriente. Fra tutte vogliamo ricordare M. Paola Vismara, testata d'angolo e pietra fondamentale della missione di Hankow, della Cina continentale. Dall'oratorio di Via S. Martino scelse la vita missionaria M. Fernanda Riva, della parrocchia di S. Biagio, fondatrice e direttrice dell'Istituto Universitario S. Giuseppe di Aleppy, Kerala, India.

Da Monza sciamarono altre Sorelle per effettuare fondazioni. Nel 1865 partirono per Gallarate, in provincia di Varese; nel 1878 si diressero alla volta di Treviglio; nel 1884 si insediarono a Carate Brianza. Queste tre case furono centri di vita canossiana, propulsori di molte attività e di altre fondazioni. Agli inizi del Novecento furono aperte case a Carugo Brianza 1918, a Villa-



santa 1921, Proserpio e Montorfano nel 1927, ad Introbio 1928, a Vimodrone 1931 ed una seconda sede a Monza in Via Santa Croce.

Il lavoro apostolico delle canossiane aveva come scopo *l'educazione umana e cristiana del ceto popolare femminile*, per il quale crearono la scuola in cui si apprendevano la lettura, la scrittura, il calcolo e soprattutto le tecniche del lavoro. Molto curata era la formazione catechistica e liturgica in parrocchia, l'animazione del tempo libero, l'assistenza alle donne nella malattia. Non mancarono corsi annuali per la formazione delle maestre di campagna e gli esercizi spirituali per le persone di alto ceto, l'accoglienza alle giovani domestiche nei tempi liberi, la scuola di confezione di paramenti sacri per le chiese povere.

Nel 1934, per intercessione della fondatrice, avvenne la guarigione miracolosa di madre Angioletta Santambrogio, da tempo affetta dal morbo di Pott, che aveva aggredito la sua colonna vertebrale. Data la natura tubercolare della malattia per lei non c'era possibilità di cura. Rimaneva solo il miracolo, che avvenne una notte, e servì per decretare la *beatificazione di Maddalena di Canossa* in piena guerra.

Seguendo l'evoluzione sociale dei tempi, nel 1934 è stato iniziato *l'Istituto Magistrale in Via S. Croce*, dove sono state formate ed abilitate schiere di maestre per le scuole elementari e dell'infanzia, che hanno lavorato nelle strutture pubbliche di Monza e della Brianza. Dal 1954, alienata la casa di Via S. Martino, tutte le opere sono state concentrate in Viale Petrarca.

Oggi la comunità religiosa è formata da 7 suore, il motore della comunità educante dell'Istituto "Maddalena di Canossa". La nostra *popolazione scolastica è di circa 800 unità*, distribuita in 35 classi. Le tipologie

scolastiche attuali sono: Scuola dell'Infanzia, Scuola Primaria, Scuola Media di I grado, Scuola superiore di II grado comprendente i licei: Scienze Umane, Scienze applicate, Liceo Economico Sociale. Accanto alle sorelle lavorano, dirigono, formano, educano 2 presidi laici, 2 coordinatrici, oltre 60 docenti. I genitori sono attivi negli organi collegiali: vivacissimi nelle loro iniziative quelli costituiti nell'Associazione "M. Giuseppina Bakhita e M. Fernanda Riva".

Il nostro *Progetto educativo* trae l'ispirazione culturale di fondo, la visione della vita, il concetto di persona e di educazione nella visione cristiana di uomo. Gesù è il modello verso cui tendere. Innanzitutto per gli educatori.

Identità della Scuola Canossiana. Nella

nostra proposta culturale la *visione cristiana della persona e dell'educazione* occupa un posto centrale, per cui educando e formando si intende fare sintesi tra fede e cultura, tra fede e vita. La proposta educativa della



nostra scuola pertanto intende mettere in sinergia il perseguimento dei valori umani fondamentali (verità, libertà, giustizia, amore) con gli insegnamenti del Vangelo. Ha una visione interculturale della società, consapevole delle problematiche che si generano nella realtà multiculturale odierna, che richiede accoglienza, confronto, riconoscimento dei valori e dei limiti di ogni cultura. Istruire, educare, abilitare sono dunque i fini che la scuola si propone di far raggiungere agli allievi, ciascuno secondo il proprio potenziale, le inclinazioni personali, la vocazione individuale.

Bilancio consuntivo della parrocchia del 2018

Piero Angelo Vimercati

Il 29 marzo 2019 si è riunito il Consiglio per gli Affari Economici della Parrocchia e ha esaminato il bilancio consuntivo per il 2018. Come di consueto diamo qui di seguito i dati più significativi così come desunti dal verbale della riunione.

1. Riepilogo delle spese (USCITE)

Le *spese sostenute* nel 2018 raggruppate per principali capitoli di aggregazione sono state:

- a) € 658,8 mila per gestione corrente (vedi dettaglio);
- b) € 582,5 mila per restauro (facciata del Duomo) e chiesa di S.ta Maria in Strada;
- c) € 14,1 mila per manutenzioni su immobili locati;
- d) € 18,7 mila per compensi professionali ed oneri e spese bancarie;
- d) € 3,4 mila per partite di giro: saldo movimenti attività extraparrocchiali;
- e) € 58,5 mila per imposte e tasse

per un ammontare complessivo pari a € 1.336,0 mila.

2. Riepilogo delle ENTRATE dell'anno a copertura delle spese sono state:

- a) € 374,0 mila offerte a diverso titolo per le spese parrocchiali correnti (vedi dettaglio);
- b) € 523,7 mila erogazioni e contributi finalizzati alla spese di restauro;
- c) € 187,5 mila affitti da immobile, investimenti ecc (affitti ecc);
- d) € 58,6 mila rimborsi assicurativi per danni subiti;

per un ammontare complessivo pari a € 1.144,8 mila.

La differenza di € 191,2 mila è stata pareggiata per € 102,6 mila, attraverso il disinvestimento di disponibilità finanziaria e € 89,6 mila con l'utilizzo disponibilità sui conti correnti.

3. Dettagli e commenti delle principali spese ed entrate della gestione corrente.

Dettaglio delle uscite principali per spese correnti pari a € 658,8 mila:

- a) € 32,8 mila per il culto: cera, vino, particole;
- b) € 91,0 mila per le utenze, pulizia, materiale di consumo;
- c) € 332,1 mila per personale e integrazioni ai sacerdoti e collaboratori;
- d) € 60,8 mila manutenzioni ordinarie edifici parrocchiali
- e) € 10,7 mila per assicurazioni;
- f) € 58,5 mila spese per l'attività dell' oratorio;
- g) € 13,1 mila stampa e pubblicazione dell'Informatore Parrocchiale
- h) € 46,9 mila erogazioni caritative.

Le **Erogazioni a fini caritativi** di € 46,9 mila sono così ripartite:

per le Missioni; 37,0 mila

per interventi di solidarietà ed emergenze per € 9,9 mila.

Altre significative attività caritative non rientrano in questo rendiconto, ma meritano sicuramente un cenno, sono svolte da associazioni che lavorano autonomamente e sono impegnate in azioni di solidarietà sul territorio della Parrocchia grazie al contributo di numerosi volontari.

Si tratta delle associazioni quali la San Vincenzo e il Centro Aiuto alla Vita.

Dettaglio delle entrate correnti di cui sopra pari a €. 374,0 mila

Le principali voci si riferiscono alle offerte raccolte durante le Ss. Messe di Avvento, Natale, Quaresima e Pasqua e dalla Visita alle famiglie: € 138,9 mila;

Dalle cassette delle offerte e dalle candele votive sono giunte offerte per € 95,2.

Altre entrate hanno riguardato:

a) Attività Caritative (Gruppo Missionari e altre iniziative): € 37 mila.

b) Attività dell'Oratorio: € 45,6 mila.

c) Abbonamenti all'Informatore parrocchiale ("Il Duomo") € 2,1 mila

Le **Imposte e Tasse** sono state pari a **€ 58,4 mila** (Irpeg, Imu, Tarsu, registro, ecc)

c) ATTIVITA' EXTRA PARROCCHIALI

Si tratta delle iniziative a carattere generale o diocesano, che costituiscono un capitolo a parte rispetto al rendiconto parrocchiale, come, ad esempio, la Carità del Papa, le raccolte per le Missioni, l'Università Cattolica, il Seminario, il quotidiano cattolico Avvenire.

L'ammontare raccolto è stato pari a **€ 10.900** e verrà versato agli interessati.

GRANDI OPERE in corso e IMPEGNI FUTURI

Nel corso dell'anno 2017 è stato aperto il cantiere per le opere di manutenzione della chiesa distrettuale di *S.ta Maria in Strada*, ora terminate. L'intervento ha comportato un onere di **€ 336 mila**. Ora è prevista una seconda fase per procedere ai restauri pittorici.

E' visibile da tempo il cantiere relative all'Intervento Conservativo della facciata del Duomo. Si informa che allo stato attuale sono stati completati lavori per € 523 mila, Resta da terminare la seconda fase con onere di € 600 mila.

L'impegno economico complessivo del restauro si aggirerà a **€ 1 200.000**.

Continua la sensibilizzazione per completamento del finanziamento del restauro. L'andamento della raccolta fondi è dettagliata anche nella bacheca esposta nel fondo della navata destra del Duomo alla quale si rinvia.

Alla data dei primi di marzo del 2019 sono stati raccolti complessivamente **€ 588.401** con contributi anche importati di enti privati oltre che da istituzioni pubbliche, ma ancora insufficienti. Sono sempre aperte le sottoscrizioni volontarie sia di privati sia di enti ed associazioni. In bacheca sono segnalate *le modalità attraverso cui contribuire*, potendo anche casi usufruire di benefici fiscali legati alle erogazioni liberali.

A tale riguardo si ricorda che i contributi aventi questa finalità erogati da Enti pubblici e privati come quelli effettuati dalle aziende, possono beneficiare della deduzione fiscale in quanto destinati alla parrocchia sino al 2% degli utili (Dpr 22.12.68. n. 917 del Testo Unico delle Imposte sul Reddito).

Ricordiamo, infine, che per questo impegno la Parrocchia destina, nel corso dell'anno, le offerte di ogni prima domenica del mese.

Rimangono da avviare:

a) Opere di manutenzione della chiesa distrettuale di *S.ta Maria degli Angeli* (con un impegno ancora da quantificare);

b) la sostituzione della *centrale termica* che deve essere adeguata secondo le vigenti normative;

c) la manutenzione indispensabile del *tetto di un'ala dell'edificio in via Canonica*;

d) rimarrebbe anche la struttura delle *"Ex Angeline"* che occorrerebbe definire anche come globale utilizzo e conseguente intervento di restauro globale.

Papa Francesco scrive ai giovani ed una educatrice si interroga

Sara De Sanctis, Preside dell'Istituto Leone Dehon di Monza

L'attenzione e l'amore che Papa Francesco nutre per i giovani emerge ancora una volta nell'Esortazione apostolica "*Christus vivit*" (CV), lettera che ripropone quanto emerso nel Sinodo dei Vescovi sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". La scelta del giorno e del luogo per la firma del Documento è senz'altro significativa: 25 marzo, festa dell'Annunciazione, al Santuario della Madonna di Loreto, diventata per quell'occasione, capitale dei giovani.

È facile constatare quanto la Chiesa troppo spesso venga vista dai giovani come estranea alla propria vita e alla propria quotidianità; pertanto una riflessione su come rendere possibile un incontro e un cammino condiviso deve partire necessariamente dalla comprensione di ciò che queste due realtà (i giovani e la Chiesa) hanno in comune e di come esse possono nutrirsi e sostenersi reciprocamente.



Papa Francesco, con un costante riferimento al Vangelo, ci ricorda che *Gesù non era un adolescente anomalo*, strano, diverso dagli altri perché eletto, solitario e isolato dalla comunità per le scelte e le condotte che assumeva. Nella sua adolescenza Gesù era attratto dal Padre, come lo è un Figlio accolto, compreso, amato e non giudicato. Per questo la Chiesa accoglie tutti i giovani, a cui riconosce da un lato il tipico entusiasmo, il desiderio di aprirsi a nuovi

orizzonti, la generosità e dall'altro le fatiche e le debolezze che devono essere ascoltate, comprese e sostenute in un cammino di crescita consapevole e responsabile, proprio come fa un genitore che, educando, incoraggia i propri figli a sognare cose grandi e ad accettare sfide impegnative per costruire qualcosa di migliore (CV, 15 pag.28).

Come ci ricorda Papa Francesco, "*Essere giovani, più che una età, è uno stato del cuore*": un'istituzione di antica tradizione come la Chiesa dovrebbe essere giovane perché capace di camminare, non accontentandosi di ciò che ha raggiunto, ma andando alla scoperta di orizzonti di senso che, pur radicandosi, avendo un saldo punto di riferimento, nel messaggio evangelico, trovano manifestazioni sempre nuove ma non sempre di immediata comprensione. Proprio come accade alle nuove generazioni, anche la Chiesa vive le sue fatiche e le sue difficoltà, cercando però sempre la forza di affrontarle nella comunione con Cristo e con i fratelli, ricercando il vigore e l'entusiasmo per non arrendersi, come è proprio dei giovani. Ecco allora che quel sentimento di estraneità che talvolta i ragazzi avvertono, comincia ad affievolirsi: una Chiesa vicina perché così simile ai giovani ci trasmette un messaggio importante, e cioè che nei momenti di difficoltà non si è mai soli, che si può trovare conforto e consiglio nei fratelli e in Gesù che è Fratello e Padre Buono, sempre pronto ad accoglierci e a starci vicino. Per questo la Chiesa, in un costante riferimento a Cristo, può aiutare i giovani con progetti che li rafforzino, li accompagnino, li proiettino verso l'incontro con gli altri, il servizio generoso e gratuito senza isolarli o preservali dai problemi e le difficoltà che la società e la vita pone. L'invito che Papa Francesco rivolge ai giovani è quindi di farsi toccare da Cristo!

Ma come la Chiesa può concretamente rendere possibile l'incontro con Gesù e l'amicizia con Lui?

Cosa si aspettano i giovani? I giovani chiedono che la Chiesa sia per loro esempio di gioiosa autenticità, corresponsabilità e solidità culturale, capace di ascoltare e di mettersi umilmente in gioco. Il Papa a questo punto individua un percorso articolato in tre momenti: quello del riconoscimento, quello dell'interpretazione e infine quello della scelta.

consapevolezza che il compito pur impegnativo e sfidante è alla nostra portata e che comunque in questo compito non siamo soli, perché Cristo non ci abbandona. Il punto centrale dell'Esortazione sta proprio nell'invito ad una *relazione di amicizia e di fiducia con Gesù*, per non cadere nella trappola dell'isolamento e della solitudine.

La sfida di questo momento è decisiva: quanto può essere gratificante e formativo per un ragazzo sapere che Qualcuno crede



Il primo momento, punto di partenza di ogni cammino, si dà *nell'ascolto profondo e paziente di Dio*, che si manifesta nella concretezza della vita. Non è semplice ascoltare quando si è continuamente bombardati da stimoli e messaggi spesso contraddittori: i ragazzi vanno aiutati ed educati all'ascolto, che richiede pazienza, consapevolezza delle proprie posizioni, per riuscire a capire quanto di ciò che ascoltano arrivi effettivamente dal messaggio che viene loro inviato e quanto invece sia frutto di condizionamenti estranei a questo messaggio.

Il secondo è il momento del *discernimento interiore*, in cui Dio ci interPELLA facendoci scoprire le nostre risorse e mettendo in moto desideri ed emozioni. Dio ci chiama ad andare oltre l'immediato per riscoprire il progetto che Lui ha per noi, per diventare responsabili, abili cioè a rispondere dei talenti che ci ha donato, nella

talmente tanto in lui e nelle sue capacità da affidargli responsabilità così importanti!

Ultimo momento è quello della *decisione*, della traduzione in azione di scelte che realizzano quella chiamata interiore che si è sentita dentro di sé. È qui che troviamo la sintesi e il più alto compimento dei primi due momenti, è qui che possiamo capire se ciò che abbiamo seminato ha dato buoni frutti, è questo il momento della soddisfazione, non punto finale del cammino intrapreso, ma punto di ristoro, dove si trovano rinnovate energie per affrontare nuove sfide con uno sguardo fiducioso.

In questo percorso i giovani hanno sicuramente *bisogno di adulti attenti, pazienti, esempi credibili e guide autorevoli*, disposte a testimoniare il valore e la bellezza di questo progetto: è per questo che l'Esortazione del Papa è rivolta non solo ai giovani ma a tutto il Popolo di Dio.

Dall'impegno universitario a quello del lavoro

Pietro Sorteni

Pietro è un giovane laureato in ingegneria al Politecnico di Milano e si è reso disponibile a rispondere ad alcune domande relative sia alle motivazioni della scelta di studi, come pure alle recenti esperienze lavorative, cercando di offrire qualche spunto di riflessione ai giovani che stanno intraprendendo il loro percorso di studi.

Che cosa ti ha portato a scegliere ingegneria dopo gli studi classici?

La scelta è stata determinata principalmente da tre fattori. Il primo è senz'altro **la curiosità**: dopo cinque anni passati a conoscere



ed apprezzare i classici ero interessato a cambiare ramo e ad approfondire anche materie relative alla scienza, alla fisica e alla matematica, che poco erano state trattate al-

l'interno del mio percorso di studi. Il secondo motivo è stato la volontà di ricercare **una sfida**: desideravo mettermi in gioco e provare ad iscrivermi ad un corso che non ero affatto sicuro di poter completare, specialmente dopo aver frequentato un liceo classico. La difficoltà e l'ignoto erano elementi stimolanti per me, senza i quali probabilmente non avrei trovato le motivazioni per studiare altri cinque anni; inoltre non nascondo che, a mano a mano che sentivo esprimere la perplessità di alcuni riguardo alla fattibilità della mia scelta, si rafforzava maggiormente in me la voglia di provarci. Infine, il terzo fattore di scelta è stata una riflessione sulla situazione attuale del **mercato del lavoro**: senza dubbio oggi esiste una forte richiesta da parte delle aziende di laureati in materie tecnico-scientifiche ed, in particolare, di laureati in ingegneria.

I confortanti dati sulle percentuali di ingegneri impiegati ad un anno dalla laurea appresi agli open day del Politecnico di

Milano hanno quindi chiuso il cerchio e mi hanno fatto decidere definitivamente.

Ho scelto, quindi, di iscrivermi alla facoltà di Ingegneria dell'automazione del Politecnico di Milano, in quanto apprezzavo particolarmente la varietà e l'attualità delle materie trattate. Una volta completata la laurea triennale ho poi ritenuto di proseguire anche con la specialistica in lingua inglese, in modo da approfondire ulteriormente le mie competenze.

Come è stato il percorso universitario? Quali consigli potresti dare?

L'inizio è stato impegnativo perché, come era prevedibile, le scarse conoscenze nelle materie scientifiche mi hanno costretto a dover recuperare alcune lacune.

Devo, però, rassicurare chi volesse fare la mia scelta perché i corsi partono comunque da zero, inoltre l'università prevede dei corsi propedeutici prima dell'inizio dell'anno accademico che consiglio vivamente di frequentare. Quindi, la scelta della scuola superiore, insomma, non impedisce poi di intraprendere altre strade rispetto alle materie d'indirizzo studiate.

Perché hai poi anche deciso di proseguire con il percorso magistrale? E' davvero fondamentale per trovare un'occupazione soddisfacente?

Per lo meno nel mio settore, ritengo che la laurea magistrale non sia indispensabile: il lavoro si trova comunque; addirittura, in molti casi, le aziende preferiscono un laureato triennale con due anni di esperienza rispetto ad un laureato magistrale. Consiglio, quindi, di affrontare un ulteriore percorso di studi soprattutto per interesse e per soddisfazione personale

Quanto tempo è trascorso dalla laurea al primo lavoro? Hai avuto diverse possibilità di scelta?

Dopo un mese ho trovato il mio primo lavoro. Ho avuto decine di proposte per colloqui di lavoro dopo la laurea tramite la rete di career service del Politecnico: da programmatore informatico a ruoli tecnico commerciali a proposte di consulenza; inoltre, ho mandato anche qualche candidatura spontanea navigando sui siti di aziende che mi interessavano e quasi sempre ho ottenuto risposta.

Quali motivazioni ti hanno portato alla scelta?

Ho scelto inizialmente un'azienda di consulenza informatica, startup tecnologica, nata da 15 anni, in forte crescita e ora già multinazionale, perché mi sembrava una buona opportunità per iniziare la mia carriera e apprendere in fretta su alcune tematiche che mi interessavano e poi perché mi offrivano un contratto a tempo indeterminato, mentre molte altre offerte erano stage o apprendistato, in ogni caso meno interessanti dal punto di vista professionale. Infatti penso che il contratto all'inizio debba essere tenuto poco in considerazione. Per gli scatti di stipendio c'è tempo, bisogna prediligere un posto in cui la posizione lavorativa sembri interessante e dove si vedano possibilità di crescita in termini di formazione. Dopo alcuni mesi, infatti, ho cambiato lavoro perché ho intravisto maggiori opportunità di imparare e crescere professionalmente nel settore che più mi interessava.

Quali differenze importanti hai notato rispetto alla vita da studente?

Orari più serrati, minor flessibilità nell'organizzarsi la giornata.

Devi relazionarti con persone di ogni età, dai 20 a 70 anni, mentre prima ero abituato a confrontarmi quasi esclusivamente con coetanei, esclusi i professori naturalmente.



Quali vantaggi nella tua nuova vita?

Meno pressione rispetto alla sessione esami; ad esempio, nel weekend, finalmente, puoi davvero staccare il cervello e riposare, mentre quando studi non stacchi mai completamente.

I giorni di vacanza sono inferiori ma le vacanze sono vere. Inoltre, fondamentale è la sensazione di avere finalmente un'indipendenza economica.

Quali consigli daresti ad un giovane che, come te, è alle sue prime esperienze lavorative? Quali priorità dovrebbe prediligere nella scelta?

Ribadisco che occorre accantonare momentaneamente il desiderio di un guadagno più elevato prediligendo un posto

di lavoro che piace e in cui si intravedano prospettive di crescita e possibilità di formarsi professionalmente.

Rispetto alla tua esperienza personale diretta e indiretta com'è oggi la situazione lavorativa?

Nel mio settore le offerte di lavoro sono molto numerose, tutti i miei amici sono impiegati. Maggiori difficoltà, però, si riscontrano alla conclusione di altri percorsi universitari.

Detto questo, per concludere, che consigli ti senti di dare ad un giovane che deve scegliere il suo percorso universitario?

In ogni caso non precludersi nessuna strada, seguire le proprie inclinazioni e i propri interessi ma riflettere contemporaneamente sul futuro lavorativo, cercando di pianificare e di essere lungimiranti.

Però, dal momento che studiare è faticoso e richiede costanza, occorre mantenersi motivati e avere uno stimolo a studiare per cui non è possibile scegliere una facoltà solo perché sembra offrire maggiori sbocchi lavorativi rispetto ad un'altra che ci appassioni davvero.

Ricordo di Milena Caralli

Maria Giovanna Motta

Grazie Milena

Ho conosciuto Milena quando ancora faceva le superiori ed io, giovane prete nel 1986 fui nominato dal Card. Carlo Maria



Martini, coadiutore nella parrocchia del Duomo di Monza. Fui subito colpito dalla sua spontaneità e generosità nell'essere animatrice dei ragazzi e durante l'estate all'Oratorio Estivo e nelle vacanze in montagna con suor Concetta, che non lasciava spazio alla pigrizia e al disordine.

Mi ha sempre colpito *la sua serenità e la sua gioia*, unite alla serietà e alla rigosità di fronte alle scelte da compiere e alle decisioni prese, frutto, penso, dell'esempio dei suoi carissimi genitori. Negli incontri di catechesi e in quelli di preghiera la sua partecipazione costante e attenta davano l'idea di una ragazza che non voleva prendere superficialmente le cose, ma le voleva vivere con profondità nella ricerca della verità, insieme al gruppo delle amiche e degli amici, a cui teneva molto.

A questo proposito devo affermare che il *fidanzamento con Pietro* non ha diminuito l'esperienza relazionale e amicale di tutti e due nei confronti del gruppo giovani, bensì è stato elemento positivo e costruttivo per lo stile con cui è stato vissuto.

La presenza ai funerali di Milena di molti di quei giovani, ormai diventati adulti, dopo trent'anni, mi ha confermato la bellezza di questo modo di porsi come coppia dentro la comunità cristiana. Ho avuto la gioia di celebrare il suo matrimonio con Pietro e il venticinquesimo anniversario, ma ho sempre visto in lei lo stesso entusiasmo e la passione nel rendere forte la vita di coppia, a cui si era aggiunta la responsabilità genitoriale emersa con i cinque amati figli.

L'impegno familiare non l'ha distolta comunque dal desiderio di essere una *presenza attiva e propositiva all'interno della parrocchia* e dell'oratorio, infatti nelle poche occasioni in cui ci siamo incontrati dopo che avevo lasciato Monza, me ne parlava con passione ed entusiasmo.

Ultima cosa che mi sento di comunicare è *la sua spiritualità genuina* e sempre aperta ad



una crescita matura, che viveva personalmente, ma che aveva cominciato e conti-

nuato a condividere con Pietro sin dai tempi del fidanzamento e che mi aveva colpito, tanto che nei corsi di preparazione al matrimonio porto sempre come esempio alle coppie che lo frequentano.

Ho potuto constatare la forza di tale spiritualità anche l'ultima volta che l'ho sentita al telefono poco più di un mese prima della sua morte e ne sono stato ulteriormente edificato. Tanti ricordi porto nel cuore e di ciò ringrazio il Signore, perché mi fanno comprendere che noi sacerdoti riceviamo tanto dalle persone che incontriamo nel nostro ministero sacerdotale e sono un dono prezioso per la nostra vita.

don Sergio Zambenetti

Quelle due volte in cui ho incrociato Milena



Non la conoscevo molto bene. La vedevo arrivare solare e sicura in Redentore. Piglio deciso e idee determinate, soprattutto quando c'era da battersi su qualcosa per cui riteneva giusto

anche alzare la voce, e a volte anche i toni. Eppure di Milena mi restano due ricordi che con forza sono emersi in queste settimane, dopo che ho saputo che la sua battaglia stava volgendo al termine.

Uno è recente, l'altro più lontano. Pochi mesi fa, forse era gennaio, l'ho contattata telefonicamente. Mi serviva qualche dato relativo ai battesimi e al corso di *accompagnamento al*

battesimo per le famiglie, per un articolo che stavo scrivendo per il Cittadino. Don Silvano mi ha detto di rivolgermi a lei e così ho fatto. Mi sono preparata un lungo preambolo per spiegarle, dopo tanti anni, chi fossi e perché la stessi cercando. Mi è bastato dirle il mio nome per ricevere un solare saluto. "Ciao Sarah – mi ha detto – da quanto tempo non ci sentiamo. Come stai? E i tuoi bambini?". Mi ha stupita il sapere che ancora si ricordasse di me, e mi hanno riempita di piacere le sue domande sulla mia famiglia di cui, a quanto pare, si era tenuta aggiornata nonostante il tempo e la lontananza.

Poi in quella stessa telefonata ho ritrovato la Milena che ricordavo, precisa, puntale su quanto le avevo chiesto, un po' normativa e gentile nel modo.

Poi c'è un altro ricordo, più lontano nel tempo, più intimo e personale. Un piccolo momento di condivisione, una di quelle schegge di fraterna umanità che ci fanno sentire (a volte) davvero un'unica famiglia. *Era il 2004*, mio papà era morto da poche settimane. Io stavo attraversando il Duomo, forse al termine di una messa o con un gruppetto di ragazzini del catechismo.

Lei mi è venuta incontro, mi ha abbracciata e con uno sguardo sincero e profondo mi ha detto che se avessi avuto bisogno lei ci sarebbe stata. Non ho mai ritenuto quelle parole delle frasi di circostanza. Il ricordo di quel gesto di vicinanza e affetto mi ha sempre commossa, oggi come allora. Non ho mai chiesto aiuto a Milena, ma quella frase è stata una delle tante gocce di balsamo che la comunità del Redentore in quei mesi così difficili per me ha saputo donarmi. Un gesto d'amore nascosto, un istante di sincera fraternità che ha reso Milena non solamente uno dei tanti volti dell'oratorio del Redentore, ma una donna che, in quel momento, ha saputo amarmi di vero cuore.

Sarah Valtolina

Ricordo di p. Giovanni Zimbaldi missionario dei “tempi eroici”

Claudio Corti



Padre Giovanni Zimbaldi era monzese di nascita, come don Giovanni Cazzaniga. Erano coetanei, classe 1929, e insieme sono stati ordinati sacerdoti nel 1953: diocesano don Cazzaniga e missionario del PIME p. Zimbaldi: sono rimasti sempre in contatto epistolare e quando ritornava in Italia lo promuoveva in parrocchia. Fu tra i primi ad essere adottato dal **Gruppo Missionario del Duomo** quale destinatario dei proventi delle attività dato che, oltre ad essere sacerdote oriundo, la sua famiglia abitava e aveva lavorato proprio accanto alla sede del gruppo, nel distretto di S. Maurizio. In uno di questi suoi rientri fu organizzata una serata, nel salone delle Suore Misericordine, aperta a tutti i parrocchiani, durante la quale mostrò con diapositive i luoghi e i volti della gente affidata alla sua

attività missionaria e nacque da lì il gemellaggio con la Thailandia attraverso le “Adozioni a distanza” per le quali un gruppo, inizialmente cospicuo oggi ridotto a poche fedeli persone, continuato a sostenerlo anche negli ultimi due anni in cui lui, a causa della malattia, non riusciva più nemmeno a rispondere con le consuete lettere Natalizie di ringraziamento e aggiornamento informativo delle attività della sua comunità facendogli pervenire il contributo attraverso il confratello, p. Massimo Bolgan del PIME, che gli è subentrato nella missione.

Ha terminato la sua vita terrena **il 3 maggio, alle ore 13,30**, presso la missione di Fang, nell'estremo nord della Thailandia, ci ha lasciato un missionario “doc”. Padre Giovanni Zimbaldi, nato a Monza 90 anni fa il prossimo giugno, è un missionario che ha vissuto in quelli che chiamiamo “i tempi eroici”, cioè quando le comunicazioni erano estremamente difficili e si visitavano i villaggi sparsi per le montagne viaggiando a cavallo per diversi giorni di fila.

Ordinato sacerdote per il PIME nel 1953, viene inizialmente assegnato come insegnante di latino e di italiano nell'allora seminario minore del PIME a Vigarolo Lodigiano fin quando, nel 1956 durante un incontro con padre Augusto Lombardi, superiore generale del PIME, padre Zimbaldi dice: “Chiedo di essere destinato alle missioni. Non voglio invecchiare nelle attività dell'istituto in Italia”. Padre Lombardi domanda: “Quanti anni hai?”. “27 anni”, è la risposta. Padre Zimbaldi ricordava che quel giorno padre Lombardi fece una risata, ma ci fu una conseguenza: nel giugno di quell'anno veniva destinato per la missione di Kengtung, in

Myanmar. Dopo un anno di studio dell'inglese a Detroit, USA, il 24 febbraio 1958 raggiungeva Rangoon, la capitale del Myanmar, e, pochi giorni dopo arrivava a Kengtung. All'interno della grande diocesi di Kengtung, padre Zimbaldi viene destinato alla missione



di Mong Phok, a 1500 metri di altezza, al confine con la Cina, distante da Kengtung quattro giorni di cammino.

Padre Zimbaldi rimarrà in quella missione per otto anni, impegnandosi nel lavoro di evangelizzazione della tribù Lahu, fortemente presente in quella zona. Nel 1966 viene poi

trasferito nella missione di Mong Yong che era rimasta senza sacerdote per quasi dieci anni, visto che l'ultimo parroco -padre Eliodoro Faronato- era stato ucciso dai briganti. Padre Zimbaldi rimane in quel luogo per soli tre mesi, dopo di che deve ritornare in Italia, assieme a tanti altri missionari, visto che il nuovo governo ha emanato leggi ristrette nei confronti dei missionari stranieri. Una volta in patria, padre Zimbaldi viene scelto come rettore del seminario minore del PIME a Vigarolo Lodigiano per tre anni e, il 18 settembre 1969, come rettore del seminario teologico del PIME a Maryglade, Memphis, Michigan, per altri tre anni.



Nel maggio 1972 riceve una lettera dalla Direzione Generale dell'istituto con la proposta di iniziare una nuova attività missionaria in Thailandia assieme ai padri Angelo Campanoli e Silvano Magistrali. Il 15 dicembre dello stesso anno arriva a Bangkok e il 17 dicembre giunge a Chiang Mai, nel nord del paese, per iniziare una presenza missionaria tra la tribù Lahu nella cittadina di Fang, al confine con il Myanmar.

Padre Zimbaldi si trasferirà definitivamente a Fang il 1 gennaio 1974 e vi rimarrà fino alla sua

morte, eccetto per tre anni (2006-2008) in cui vive nella vicina missione di Mae Suay. Nei 45 anni vissuti in Thailandia, padre Zimbaldi si è dedicato corpo e anima all'evangelizzazione delle tribù Lahu e Akha. Il frutto del suo lavoro è visibile a tutti: dal gruppetto iniziale di dieci famiglie Lahu che, nel lontano 1972, si trovavano nelle vicinanze di Fang, sono nate tre missioni-parrocchie (Fang, Mae Suay e Ban Thoet Thai) composte da un totale di quasi 100 villaggi!

Padre Zimbaldi ha dato grande attenzione all'educazione dei bambini, aprendo le porte della missione a centinaia di loro perché potessero ricevere un'educazione scolastica e cristiana. Le testimonianze che giungono in queste ore confermano la passione instancabile di padre Zimbaldi nel comunicare il Vangelo attraverso gesti concreti attenti alle necessità del corpo e dello spirito delle tante persone che lo hanno incontrato.

La produzione di libri liturgici e di catechesi in lingua Lahu e Akha confermano non solo la vicinanza di padre Zimbaldi alla cultura di queste tribù -di cui parlava la lingua-, ma soprattutto la sua attenzione verso i suoi più stretti collaboratori, cioè i catechisti, che ha sempre considerato aiuto indispensabile per il missionario. Si è anche prodigato con insistenza per poter avere delle persone consacrate come collaboratrici, cosa che è avvenuta



nell'anno 2000, quando la congregazione delle Suore della Presentazione ha accettato di risiedere presso la missione di Fang. Il suo desiderio di essere sepolto a Fang, tra la gente che ha sempre amato e servito, è il segno più limpido di un missionario che ha voluto dare tutta

la sua vita, fino alla morte, per testimoniare il Vangelo.

E' iniziata la seconda parte del restauro della facciata

Francesco Piovani - ESTIA

Il cantiere di Restauro della facciata del Duomo sta attualmente trattando tutte le *operazioni preliminari della seconda fase* che comprende il paramento lapideo al di sotto delle guglie e dei coronamenti superiori interessati dal restauro relativo alla prima fase conclusasi a febbraio.

Come primo intervento sono state trattate le *patine biologiche* presenti sul paramento, con l'obiettivo di rimuovere la vegetazione erbacea, arbustiva responsabile dei fenomeni di colonizzazione biologica. Queste attività hanno previsto l'utilizzo di composti chimici a natura biocida che hanno permesso di eliminare la presenza di micro organismi presenti sul paramento lapideo.

E' in corso il *pre consolidamento* di tutti gli elementi lapidei che si presentano pulverulenti, caratterizzati inoltre dal distacco di piccoli frammenti. L'obiettivo dell'operazione è stato il ristabilimento preventivo del substrato lapideo in modo da consentire l'esecuzione in sicurezza delle operazioni successive di pulizia.

Si è conclusa la *rimozione delle stucature cementizie*, materiale ammalorato per mancanza o scarsità di coesione meccanica al substrato con l'obiettivo di poter sigillare con malte a base di calce e polveri di marmo le stilature



tra i conci e poter integrare le lacune sugli elementi decorativi presenti. In questo modo il trattamento biocida è potuto penetrare anche all'interno degli spazi tra concio e concio eliminando così ogni traccia di patina biologica. Durante questa prima fase delle lavorazioni si sta effettuando inoltre il trattamento delle *superfici in pietra d'oir*.

Queste fasce orizzontali della facciata, che sul fondo chiaro determinano una suggestiva alternanza cromatica, si presentano di tonalità grigiastre con un aspetto poco gradevole. Il trattamento ha lo scopo di recuperare la saturazione della pietra d'oir ristabi-

lendo la giusta alternanza cromatica tra le



fasce di crevola e di pietra d'oir. L'intervento inoltre ha nel contempo un aspetto conservativo oltre che estetico che restituirà alla facciata un grande valore esteriore.

Attualmente, anche grazie allo smontaggio degli ultimi tre piani del ponteggio, si può intravedere dalla piazza, il risultato della prima fase dopo il restauro che mette in risalto le due guglie superiori con le statue di San Enrico e San Ambrogio e la croce dorata sull'edicola centrale.

L'esortazione "*Cristus vivit*" richiama la fede dei giovani in Gesù e nella comunità ecclesiale

don Carlo Crotti

In questa nostra rubrica, già due volte abbiamo parlato del Sinodo dei Vescovi, che si è tenuto lo scorso mese di ottobre, sul tema "*la fede, i giovani e il discernimento vocazionale*":

la prima volta per illustrare le nuove norme giuridiche, volute dal Papa, per la gestione e lo sviluppo dei lavori del Sinodo, così che tutta la Chiesa possa essere coinvolta nella riflessione e nella revisione pastorale; la seconda volta, abbiamo raccolto, a partire dalle proposizioni conclusive proposte dai Vescovi al Papa, alcuni elementi del dibattito sinodale. Il 25 marzo scorso, a Loreto nella basilica della Santa Casa, il Papa ha firmato la *Esortazione Apostolica*, indirizzata al popolo di Dio e a tutti i giovani, che conclude i lavori sinodali e che, dalle prime parole del testo latino, si intitola "*Christus vivit*".

Vorremmo ora presentarne alcuni passaggi fondamentali, attorno a tre temi: Gesù, la Chiesa, i giovani.

Gesù

Il Papa affronta il tema degli anni giovanili di Gesù e ricorda il racconto evangelico che lo descrive "in piena adolescenza con i suoi genitori a Nazaret, dopo che lo avevano perso e ritrovato nel tempio". Non dobbiamo pensare,



scrive Francesco, che "Gesù fosse un adolescente solitario o un giovane che pensava solo a se stesso. Il suo rapporto con la gente era quello di un giovane che condivideva tutta la vita di una famiglia ben integrata nel villaggio

e nessuno lo considerava un giovane strano o separato dagli altri. Rivolgendosi ai giovani il Papa insegna che Gesù "non vi illumina da



lontano o dall'esterno, ma partendo dalla sua stessa giovinezza, che egli condivide con voi. In Lui si possono riconoscere molti aspetti tipici dei cuori giovani". Su questo sfondo, il Papa richiama il grande annuncio di Gesù per tutti i giovani, le tre grandi verità centrali nel suo messaggio: Dio è amore e dunque "Dio ti ama e non dubitarne mai"; la seconda verità è che Cristo ti salva: "non dimenticare mai che egli perdona settanta volte sette e torna a caricarti sulle sue spalle una volta dopo l'altra"; e infine la terza verità è che Gesù vive: "occorre ricordarlo... perché corriamo il rischio di prendere Gesù solo come un buon esempio del passato, come un ricordo, come qualcuno che ci ha salvati duemila anni fa... questo non ci serve a nulla, ci lascerebbe uguali a prima, non ci libererebbe".

La Chiesa

Francesco parla quindi della giovinezza della Chiesa e scrive: "chiediamo al Signore che liberi la Chiesa da coloro che vogliono invecchiarla, fissarla sul passato, frenarla, renderla immobile. Ma chiediamo anche che la liberi da un'altra tentazione: credere che è giovane perché cede a tutto ciò che il mondo le offre, credere che si rinnova perché nasconde il suo messaggio e si mimetizza con gli altri. No. E'

giovane quando è se stessa, quando riceve la forza sempre nuova della Parola di Dio, dell'Eucarestia, della presenza di Cristo e della forza del suo Spirito ogni giorno". Nella Esortazione il Papa riconosce che ci sono giovani i



quali sentono la presenza della Chiesa "come fastidiosa e persino irritante". Un atteggiamento che affonda le radici "anche in ragioni serie e rispettabili: gli scandali sessuali ed economici; l'impreparazione dei ministri ordinati che non sanno intercettare adeguatamente la sensibilità dei giovani; il ruolo passivo assegnato ai giovani all'interno della comunità cristiana; la fatica di rendere ragione delle proprie posizioni dottrinali ed etiche di fronte alla società". Ci sono giovani che "chiedono una Chiesa che ascolti di più, che non stia continuamente a condannare il mondo. Non vogliono vedere una Chiesa silenziosa e timida, ma nemmeno sempre in guerra per due o tre temi che la ossessionano. Per essere credibile agli occhi dei giovani, a volte ha bisogno di recuperare l'umiltà e semplicemente ascoltare, ri-



conoscere in ciò che altri dicono una luce che la può aiutare a scoprire meglio il Vangelo".

I giovani

Non possiamo limitarci, afferma Francesco, a dire che "i giovani sono il futuro del mondo e della Chiesa: sono il presente, li stanno arricchendo con il loro contributo. Per questo bisogna ascoltarli anche se prevale talora la tendenza a fornire risposte preconfezionate e ricette pronte, senza lasciar emergere le domande giovanili nella loro novità e coglierne la provocazione. In questo contesto, il Papa ricorda alcuni santi giovani: S. Sebastiano, S. Francesco d'Assisi, santa Giovanna d'Arco, il beato martire Andrew Phu Yen, santa Kateri Tekakwitha, S. Domenico Savio, santa Teresa del Bambino Gesù, il beato Ceferino Namuncurà, il beato Isidoro Bakanja, il beato Piergiorgio Frassati, il beato Marcel Callo, la giovane beata Chiara Badano. Continuando nell'Esortazione le sue proposte ai giovani, il Papa tocca concretamente tre temi che sono anche impegni per una giovinezza piena e ca-

pace di costruire una vita buona e di santità. In particolare il Papa indica alcuni percorsi di gioventù, presenta la vita come una vocazione, spinge ad un atteggiamento missionario nei confronti dei giovani coetanei. L'Esortazione Apostolica si chiude con una serie di suggerimenti per una pastorale giovanile adeguata ai nostri tempi: una pastorale sinodale, un'attenzione alle istituzioni educative e scolastiche, una flessibilità popolare, una spinta missionaria.

Se qualche lettore volesse **porre domande o avanzare osservazioni** in merito al contenuto di questa rubrica o più in generale su questioni attinenti la vita di fede, può scrivere al seguente indirizzo:

Il Duomo – **Via Canonica 8** – 20900 Monza oppure a **info@duomomonza.it**
Sarà nostra premura inoltrare a don Carlo Crotti tali richieste. La redazione

L'albero della vita

ACCOLTI NELLA NOSTRA COMUNITA'

Corno Arianna
Marchesi Beatrice Paola
Palli Elena
Palli Giulia
Piovani Agata
Piovani Pietro
Gennari Luca
Arce Inga Kevin Anthony
Cazzaniga Chiara
Iacopetta Mya

La Grasta Mia
Moscara Aigle
Pepe Egle
Tortorelli Bianca Maria

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Mariani Giovanni
Lalario Alessandra
Mapelli Walter Mauro Giuseppe
Rossi Milena
Longato Luigia

CALENDARIO

IL DUOMO RACCONTA

venerdì 7 giugno 2109

*Il restauro della facciata del Duomo di Monza:
analisi, scoperte e restauri già conclusi
raccontano Cinzia e don Ugo Lorenzi*

FESTA PATRONALE

Sabato 22 giugno - Vigilia -

Ore 18 S. Messa - Festeggiamo i 20 anni
di sacerdozio di
don Ugo Lorenzi, don Giorgio Spada
e padre Luca Zottoli
Consegna della benemerenzza
"Una Vita per il Duomo"
Ore 19,30 Cena fraterna in Oratorio

Lunedì 24 giugno

– Festa di S. Giovanni Battista –
ore 10,30 Concelebrazione eucaristica
presieduta da
Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo di Brescia

VACANZE ESTIVE 2019

Ragazzi III - V elementare

Un "assaggio" di vacanza estiva in stile oratoriano,
limitato nel tempo e vicino nello spazio
a Corna Imagna - Valle Imagna (BG)
da sabato 6 luglio a mercoledì 10 luglio.

Ragazzi delle medie

Un'esperienza montana in
Val Pusteria a Maranza (BZ)
da venerdì 12 luglio a sabato 20 luglio.

Ragazzi delle superiori

Un'esperienza al mare, con aspetti anche culturali e formativi
a Bocca di Magra (SP)
da lunedì 22 luglio a lunedì 29 luglio.

Per informazioni: don Stefano Chiarolla 333.7113416 stefano.chiarolla@gmail.com

Autorizzazione del Tribunale di Monza
3 settembre 1948 - N. 1547 del Reg.

Direttore responsabile: MICHELE BRAMBILLA
Edito da Parrocchia San Giovanni Battista - Monza

Stampa:
Tipografia litografia A. Scotti srl
Via E. Berlinguer, 6 20872 Cornate d'Adda (MB)